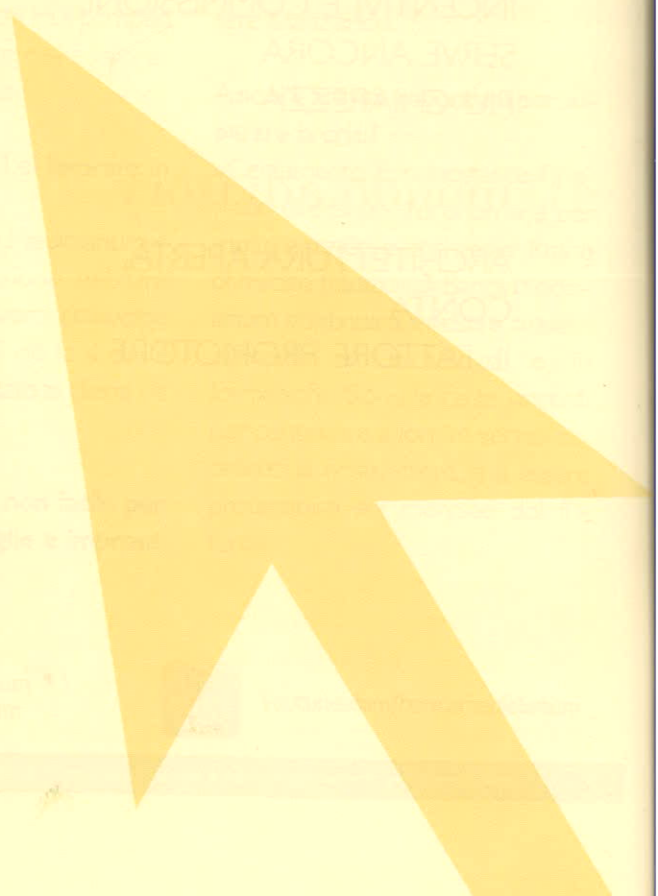


family planning della generazione DIGITAL

Si è sempre pensato
che lasciare in eredità
un immobile
rappresentasse
una garanzia.
I dati sembrano
affermare
il contrario.
E i promotori...



A

accumulare un patrimonio per sostenere il futuro dei figli o dei nipoti. Questa sembra essere la motivazione al risparmio più in ascesa presso le famiglie italiane nell'attuale contesto socio-economico. Secondo le più accreditate indagini sul risparmio degli italiani si è assistito ad una forte riduzione della propensione al risparmio che è passata dal 21,7% del 1990 al 9,5% dei nostri giorni ed a un contestuale **mutamento delle motivazioni del risparmio**: risparmiavamo principalmente per l'acquisto della casa e per la pensione mentre oggi i figli risultano di gran lunga la prima motivazione per risparmiare subito dopo il risparmio precauzionale diretto a far fronte a imprevisti. L'andamento dell'economia, il susseguirsi di generazioni sempre meno "solide" e dal futuro incerto hanno probabilmente creato il tessuto ideale per l'ascesa di questa motivazione:

- i **ragazzi del '43** non hanno vissuto la giovinezza e sono divenuti precocemente responsabili, l'ultima generazione a patire la fame e la prima a crescere i figli in relativa abbondanza;
- la **meglio gioventù** si è presa la giovinezza, è divenuta insofferente nell'adottare impegni ed è l'ostinata dominatrice della classe dirigente;
- i **bamboccioni** hanno visto prolungare la giovinezza ben oltre i 30 anni, assunto uno *status* consumistico e perduto qualunque responsabilità, come atleti di valore che non si allenano;
- i **nativi digitali**, ovvero i futuri studenti, sono destinati a vivere in una società, ad avere un lavoro, una casa, una famiglia e una pensione liquida.

Quale ruolo può svolgere la pianificazione finanziaria e patrimoniale per soddisfare la cruciale esigenza sociale di supportare il futuro delle nuove generazioni?

Mentre il costo di mantenimento nell'età prescolare e di accrescimento sino alle scuole superiori viene considerato una sorta di trattamento minimo alimentato dal reddito corrente della famiglia, per gli studi universitari, il master o l'avvio professionale si rende necessaria un'attenta pianificazione finanziaria oltre a un'oculata destinazione del patrimonio.

PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

Per offrire alle famiglie un'idea dell'investimento necessario risultano molto efficaci i *tool* gratuitamente disponibili in rete che determinano il valore del montante utile ad alimentare le spese complessive degli studi universitari ipotizzati: tasse universitarie, trasporti, vitto e alloggio. Data la forte pressione sociale della motivazione al risparmio legata ai figli è possibile raccomandare sia dei **piani di accumulo** sia dei piani di investimento del capitale all'insegna della protezione. Una vocazione alla protezione offerta, ad esempio, da strategie di *portfolio insurance* capaci di tutelare il valore degli investimenti e dall'impignorabilità e insequestrabilità di una polizza a vita intera.

Il piano andrebbe arricchito da una TCM (temporanea caso morte) a tutela della premorienza del principale percettore di reddito familiare ed una forma di previdenza complementare a favore del figlio che consentirebbe la deduzione dei contributi versati e il finanziamento di una parte degli studi attraverso l'anticipazione del 30% del montante previdenziale maturato.

DESTINAZIONE DEL PATRIMONIO

Anche il patrimonio immobiliare può contribuire a sostenere gli studi universitari e l'avvio professionale ad esempio attraverso il conferimento nel fondo patrimoniale della famiglia di un immobile a reddito. Canalizzando i canoni di locazione dell'immobile conferito in apposita polizza a vita intera o PAC sarà possibile creare la riserva necessaria a finanziare le spese universitarie e/o l'avvio professionale. Una simile combinazione rende intangibile l'immobile e quindi rafforzata la sua capacità

